

Il silenzio del Milan blocca la Fiera E lo stallo riapre la partita per l'area

Oggi riunione del Comitato esecutivo. I nodi sui progetti di Vitali-Stam e Prelios

Oggi, al Comitato esecutivo di Fondazione Fiera che si riunisce per la prima volta da quando, due mesi fa, il bando per assegnare i padiglioni 1 e 2 è stato vinto dal Milan, i consiglieri prenderanno atto della situazione. E cioè: stallo completo sul fronte rossonero. Il vincitore che sul finale ha sbaragliato i concorrenti in una iperbolica asta al rialzo con Vitali-Stam, è scomparso dopo la lettera del 3 agosto con cui rimetteva in discussione molte offerte avanzate in sede di gara. Non un segno, una spiegazione, una telefonata.

In via Gattamelata ancora aspettano. Ma un punto fermo c'è. Il Milan, secondo il presidente Benito Benedini, aveva preso impegni dirimenti per aggiudicarsi il bando: se non vengono rispettati, la vittoria non esiste. Cosa manca ancora, al Milan, per far chiarezza con Fiera? I tempi per chiudere (o riaprire) il dossier stadio sono maturi: Mr. Bee in settimana potrebbe incrociarsi con Silvio Berlusconi; e resta la scadenza di fine mese, quando dovrebbero sciogliersi le residue riserve finanziarie sul suo ingresso in società. Quanto al «piano B» di Fiera, a questo punto non c'è nulla di scontato. Sia Vitali-Stam, arrivata seconda col progetto «Milano Alta», e Prelios, col «Magnet», hanno messo nero su bianco il desiderio di ri-

hanno preferito altri non tanto per il canone, ma perché siamo stati più onesti — rivendica Luca Turco, responsabile sviluppo di Prelios —. Abbiamo fatto presente da subito che sottoscrivere oneri senza avere in mano uno studio serio sull'area non era possibile».

Resta la domanda: in oltre sei mesi di bando, com'è che nessun concorrente ha chiesto di fare carotaggi o verifiche almeno sommarie sui terreni, se quella era premessa per definire il limite di rischio accettabile, ad esempio sulle bonifiche? E quale futuro, adesso, per quell'area cruciale? Alcuni consiglieri considerano l'ipotesi di rifare un bando. Ma con una doppia difficoltà. Primo: da gennaio nessun introito arriverebbe a Fondazione, per l'affitto dei padiglioni 1 e 2. L'unica «cassa» possibile sarebbe legata all'eventuale penale da richiedere al Milan, in una fase peraltro delicata in cui da spingere ci sono anche i piani di sviluppo di Fiera spa, con un aumento di capitale già approvato fino a 70 milioni. Secondo: il Comitato, e lo stesso presidente Benedini, sono in scadenza, dall'aprile del prossimo anno. Rifare il bando potrebbe voler dire bloccare, non si sa per quanto tempo, l'operazione **immobiliare**.

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prendere il discorso. Ma a quali condizioni? Nel testa a testa col Diavolo, la società bergamasca aveva offerto un canone annuo di 4 milioni e la disponibilità a pagare l'intera bonifica dei terreni. Prelios, invece, proponeva 2,7 milioni, e non si sbilanciava

sul resto: chiedeva, prima di definire in modo vincolante le altre condizioni, di poter effettuare una *due diligence* sui terreni. Ed è la stessa cosa che pretenderebbe adesso — troppo tardi — anche il Milan, nel suo non chiaro dietrofront. «A noi

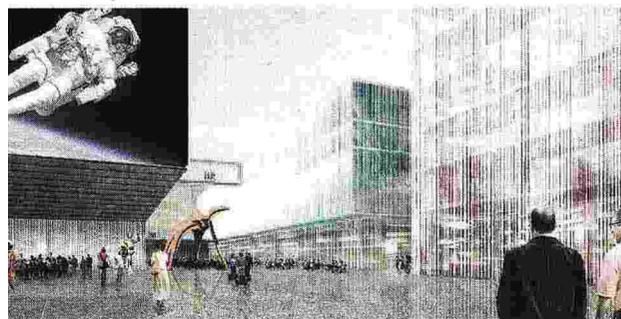
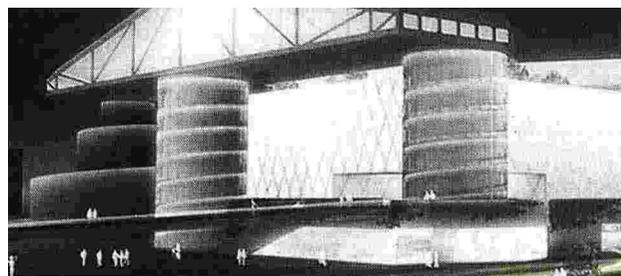
La vicenda



● Dopo aver vinto il bando per i padiglioni ex Fiera, il Milan è scomparso dalla trattativa

● Secondo il presidente di Fondazione Fiera, Benito Benedini (foto), se il Milan non rispetterà gli impegni la gara non sarà valida

● Prelios e Vitali-Stam hanno dato disponibilità a riprendere le trattative



Rendering

In alto «Milano Alta» (hotel, tempo libero) di Vitali-Stam. Sotto, «Magnet» (parco tecnologico) di Prelios